



Il balletto «Momix Baseball»

Moses Pendleton

## All'Olimpico i Momix nell'ultimo lavoro di Pendleton Baseball e danzatori Le magie di Moses

**ROSSELLA BATTISTI**

■ E così, con *Baseball* - approdato all'Olimpico -, si può dire che la parabola si sia chiusa: dallo sport provengono, non troppo alla lontana, i Momix di Moses Pendleton, e allo sport ritornano con questo omaggio all'attività *open air* più amata dagli americani. A dirlo tutta, lo spettacolo è nato da una commissione fatta a Pendleton, ma un tale spunto non guasta nella carriera di questo ex-letta e provetto sciatore, che a causa di un incidente dev'è la sua concentrazione sulla danza. Non che non esistano precedenti illustri di «connivenza» fra arte terescorea e attività sportiva: basti pensare alla «ginnastica» di Paul Taylor, o alle più contemporanee destrezze fisico-coreografiche di Elizabeth Streb, ma il «caso» dei Momix, o meglio di Moses, va considerato a sé. Perché tutto il succo dei loro lavori, così come di molta produzione Pilobolus (la compagnia-madre dalla quale sono filiate tutte le altre), deve il suo sapore a questo talento visionario, a quest'eterno Peter Pan, barbetta metafisica e humour diabolico, che mescola insieme nonsense e ironia, atletica e poesia del movimento. Con un inaffabile mira per cogliere al volo

l'ispirazione giusta, la posa magica, il trucchetto incantatore.

Dotì che nel tempo hanno fatto di Pendleton un artista richiestissimo, oltre che un uomo ricco. Moses collabora con almeno cinque compagnie che sotto il suo segno vanno per il mondo, mantiene il suo nome tra i fondatori di Pilobolus e si tiene stretta Momix, che è la sua creatura più diretta (e di cui è geloso al punto da aver riconquistato il nome, togliendolo agli Iso di Daniel Ezralow). Tanto successo non ha più bisogno di molte presentazioni. Men che meno in Italia dove i Momix (ma anche Pilobolus) sono ormai degli *aficionados*. Forse, però, non sente più nemmeno il bisogno di molte ispirazioni. *Baseball* si gioca in sequenza le sue briscole e con quelle si gingilla a lungo, supportandosi su una trama di proiezioni multimediali che illustrano la parabola di questo sport. Dai primordi, spinti da Pendleton agli uomini delle caverne con clave e pietre, fino alla cronaca dell'anno scorso, quando uno sciopero dei giocatori contro le pastette di allenatori e dirigenti sportivi bloccò per la prima volta in novant'anni il campionato di baseball. Intorno alla triade pal-

la-mazza-giocatore ruota tutto lo spettacolo in minute variazioni, spesso non molto differenziate le une dalle altre e, probabilmente, non del tutto captate dallo spettatore italiano, meno avvezzo alla terminologia sportiva del baseball.

Pendleton, da vecchia volpe, cura bene i punti cardinali dello spettacolo: l'inizio, con un suggestivo fluire metamorfico di corpi, la fine con lo scultoreo danzatore-giocatore che risorge, e varie ingenuità in mezzo che illuminano *Baseball* come luccicanti strass (la palla-fanciulla dentro al guantone o mentre trotola vorticosamente) e lo rendono appetibile per un pubblico disposto a lasciarsi sedurre ancora una volta dal suo estro sbarazzino. Anche senza elaborate coreografie. Anche senza le prodezze scultoree dei primi Momix (quelli di oggi sono solo bravi: Erin Elliott, Solveig Olsen, Suzanne Lamp, Dawn Gargiulo, Alexander Chase, Brian Simerson, Steve Gonzales).

*Baseball* vive di attimi fuggenti e di entusiasmi fugaci si accontenta. Del domani non c'è certezza...direbbe Moses, perché faticare troppo? Troppo simpatico e troppo furbacchione per non applaudirlo e tornare a rivederlo. Fino al 17 novembre.

Una rassegna al Cinema dei Piccoli

## «Corti» d'Europa da Siena a Roma

■ La formula è quella sperimentata nel più importante festival europeo di cortometraggi, quello di Clermont-Ferrand. Ma gli intenti - se così si può dire - sono tutti interni al dibattito e alla progettualità che hanno caratterizzato in questi ultimi anni, in Italia, il mondo dei cortometraggi. Dunque il cinema dei Piccoli di Villa Borghese (in particolare il suo animatore «storico» Piero Clemente) è riuscito a realizzare un sogno. Quello di un Festival internazionale del cortometraggio che, svoltosi a Siena dal 18 al 26 ottobre scorsi, è in questi giorni «in replica» a Roma, dove si concluderà mercoledì 13 novembre. Tutto esaurito per la piccola sala di viale della Pineta, al punto che giovedì sera ad esempio si è dovuto ricorrere a uno spettacolo supplementare dopo l'ultimo annunciato alle 22.30. Impossibile presentare le decine e decine di film brevi che si susseguono (ogni giorno un programma diverso) sullo schermo. C'è una «Competizione internazionale», intorno alla quale si è concentrata l'attenzione, a Siena, degli addetti ai lavori non solo italiani, in programma alle 20.30. Un «Panorama italiano», sintesi abbastanza efficace del «meglio» prodotto negli ultimi diciotto mesi dai cortisti italiani, alle 22.30, la selezione più frequentata dal pubblico vero e proprio. E poi alcune sezioni speciali

(alle 18.30) dedicate alla produzione d'animazione, al National Film Board del Canada, agli italiani (non sono pochi!) che fanno «corti» all'estero, alla selezione del festival di Clermont-Ferrand. Non ci sono - ed è un peccato - i due inediti del grande Meliès che la figlia del pioniere francese aveva invece presentato a Siena. Alcuni titoli si segnalano su gli altri se non altro per essere stati a Siena premiati dalle rispettive giurie: L'Histoire du petit homme bizarre, metafora a passo di danza del francese Eric Le Roche (passato ieri nel programma delle 20.30) è ad esempio il film che ha vinto il Gran premio della giuria. Un premio speciale, ex-aequo, è andato invece al polacco Pocuszenie (Tentazione), storia grottesca sulla Germania nazista alla fine degli anni Trenta (in programma martedì), e a Batman di Marina Drozdova e Sasha Kisselev (Russia), singolare partita a scacchi nel corso della quale due amici inventano una speciale scarpa meccanica (già passato ieri). Due anche i film italiani premiati a Siena e particolarmente attesi al passaggio romano: il pranzo onirico di Eros Puglielli, reduce dalla «prima» alla Finestra sulle immagini veneziane, è risultato a Siena il film più gradito dal pubblico, mentre Frantumi di Wether Germondari (martedì) ha vinto la coppa Alfredo De Laurentiis.

## Il Grauco lancia l'allarme «Rischiamo la chiusura»

Il Grauco, che questa settimana festeggia i suoi ventun anni di attività, lancia un Sos. Lo storico cineclub rischia di essere chiuso dai vigili del fuoco. In seguito ai controlli che sono stati fatti a tappeto durante il corso di quest'ultimo anno, sono state riscontrate alcune irregolarità sul rapporto fra misura della sala e posti a sedere. «Ma anche all'interno dei vigili del fuoco non sono tutti d'accordo», dicono al Grauco: «da una parte ci diffidano dal proseguire le proiezioni, pena i sigilli alla sala cinematografica; dall'altra qualcuno di loro ha detto che sotto al cento posti, la nostra attività rientra fra quelle delle associazioni private. E che non si può applicare ad una saletta di 36 posti le stesse regole che valgono per le grandi sale». Il Grauco ha al suo attivo una lunga attività in VI circoscrizione. Qui il cineclub di via Perugia «è sempre stato l'unica realtà culturale stabile». Fino al 1991, fino a quando cioè vennero a mancare i fondi, operava il più antico Teatro dei Ragazzi della città. «Noi abbiamo fatto il possibile per adeguarci alle richieste dei vigili del fuoco», dicono. «Ma oltre un certo limite non possiamo provvedere. Siamo convinti dell'assoluta sicurezza dei nostri locali. Ma se proprio ci metteranno i sigilli, è possibile che tutto questo patrimonio di esperienza e di attività culturale non interessi nessuno? Il Comune non ha mai risposto ai nostri appelli. Perché questa mancanza di attenzione? Per quanto ci riguarda, siamo disposti ad andare anche da qualche altra parte, pur di non far morire questa attività.»

# oggi al Nuovo Sacher

UN FILM UNICO PER UNA SOLA SETTIMANA  
(FINO A DOMENICA 10 NOVEMBRE)

## Cold Comfort Farm (Cold Comfort Farm)

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,  
SCHLESINGER HA TRATTO UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA  
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN LINGUA ITALIANA

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede» un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

*Il Corriere della Sera*

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

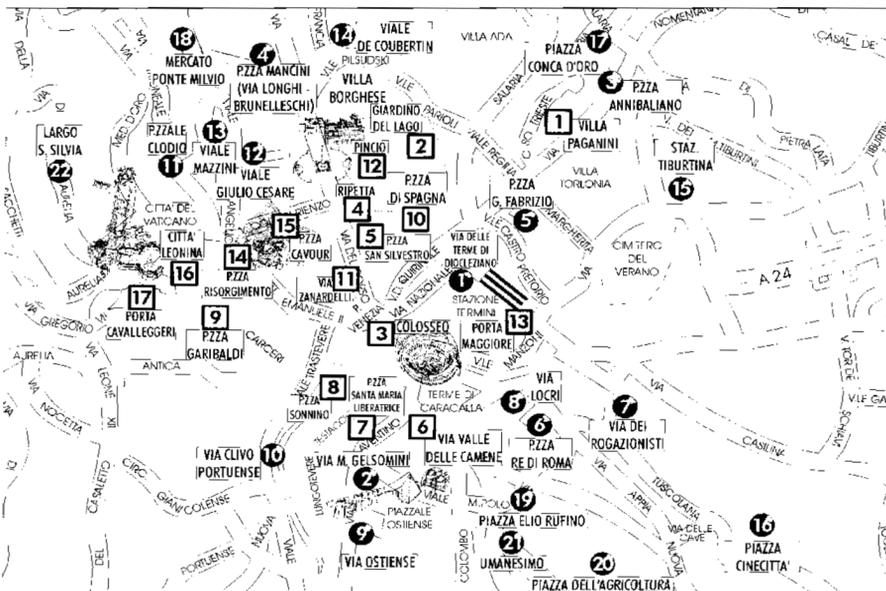
*La Repubblica*

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

*l'Unità*



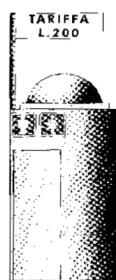
## I BAGNI PUBBLICI GESTITI DALL'ANMA



**BAGNI**

**AUTOMATICI**

IN FUNZIONE  
24 ORE



**ANMA**  
Azienda Municipale Ambientale

**BAGNI**

**CON CUSTODE**

TARIFFA  
L. 200



**ORARIO AL PUBBLICO**

1 - VILLA PAGANINI	7.00-18.00
2 - VILLA BORGHESI	7.00-19.00
3 - COLOSSEO	8.00-20.00
4 - RIPETTA	8.00-18.00
5 - SAN SILVESTRO	8.00-22.30
6 - VALLE CAMENE	8.00-18.00
7 - S.M. LIBERATRICE	6.00-18.00
8 - PIAZZALE SONNINO	8.00-22.30
9 - PIAZZA GARIBALDI	8.00-18.00
10 - PIAZZA DI SPAGNA	8.00-22.30
11 - VIA ZANARDELLI	8.00-22.00
12 - PINCIO	8.00-18.00
13 - PORTA MAGGIORE	8.00-18.00
14 - PIAZZA RISORGIMENTO	8.00-18.00
15 - PIAZZA CAVOUR	8.00-18.00
16 - CITTA' LEONINA	8.00-18.00
17 - L.G. PORTA CAVALLEGGERI	8.00-18.00

**Per Roma più pulita**

Numero Verde  
**167-867035**  
CHIAMATA GRATUITA